

I Avventura

- 1 Nelle antiche leggende son narrate cose stupende
di guerrieri famosi, imprese immense,
di feste e di letizia, di lacrime e di pianto,
di lotte d'audaci guerrieri; di ciò udrete narrar meraviglie.
- 2 Cresceva tra i Burgundi una nobile fanciulla,
tale che in tutto il mondo non v'era cosa piú bella,
si chiamava Crimilde: divenne una bella donna.
Per causa sua molti guerrieri avrebbero perso la vita.
- 3 Era degna d'essere amata, la fanciulla leggiadra.
La desideravano prodi guerrieri, nessuno l'era nemico.
La sua nobile persona era bella oltre misura,
la cortesia della fanciulla, ornamento d'ogni donna.
- 4 Tre re ne avevano cura, nobili e possenti,
Gunther e Gernot, gli illustri guerrieri,
e Giselher giovinetto, audace cavaliere.
Era loro sorella, e i re ne avevano cura.
- 5 Erano magnanimi re, nati d'altissima stirpe,
audaci nella loro potenza, famosi e prodi guerrieri.
Dai Burgundi la terra prendeva il suo nome.
Compirono grandi imprese, piú tardi, nel regno di Attila.
- 6 A Worms, in riva al Reno, vivevano coi loro guerrieri.
Li servivano cavalieri superbi, nati nello stesso regno,
con grandissimi onori, fino alla morte.
Perirono poi tristemente, per l'odio di due nobili donne.

- 7 Era loro madre Ute, una grande regina.
Il padre fu Dankrat, che lasciò loro il regno
dopo la sua morte, un re assai potente,
che nei giovani anni s'era acquistato gran fama.
- 8 Erano i tre re, come già v'ho detto,
guerrieri assai forti. Erano loro soggetti
i migliori cavalieri di cui mai si sia parlato,
forti e molto arditì, impavidi nell'aspre battaglie.
- 9 V'era Hagen di Tronje, ed anche suo fratello,
Dankwart l'audace, ed Ortwin di Metz,
i due margravi Eckwart e Gere,
e Volker di Alzeie, dotato di forza immensa.
- 10 Rumold, eletto guerriero, e mastro di cucina
Sindolt e Hunold, vassalli dei tre re,
servivano questi signori in onore e cortesia.
E avevano molt'altri ancora, che non so nominare.
- 11 Era Dankwart marescalco, ed era il suo nipote,
Ortwin di Metz, tesoriere del re.
Era Sindolt dispensiere, un prode guerriero,
e Hunold cameriere. Era loro affidato l'onore della corte.
- 12 Della potenza della corte e della grandezza del regno,
dell'altissimo prestigio e delle nobili usanze,
in cui vivevano i principi, lieti, tutta la vita,
nessuno può narrar tutto senza nulla tralasciare.
- 13 Tra questi onori eccelsi sognò un giorno Crimilde
ch'essa allevava un falco, forte selvaggio e bello,
e due aquile gliel'artigliarono. Ed essa vide tutto.
Non poteva in questo mondo patir piú grande dolore.
- 14 Narrò il sogno alla madre Ute.
Questa alla bella figlia non poté spiegarlo altrimenti:
« Il falco che allevavi è un nobile guerriero.
Se Dio non lo protegge, l'avrai presto perduto. »

- 15 «Perché mi parlate di sposo, carissima madre?
Senza amore di uomo voglio vivere sempre.
Bella voglio restare fino alla mia morte,
perché dall'amore d'un uomo non possa avere a soffrire.»
- 16 «Non impegnare il futuro, – disse allora la madre.
– Se mai al mondo sarai veramente felice,
sarà per l'amore d'un uomo. Sarai sposa leggiadra,
se Dio ti concede l'amore d'un nobile guerriero.»
- 17 «Lasciate questo discorso, – disse, – regina.
In molte donne s'è visto assai spesso
che amore alla fine con dolore si paga.
Voglio fuggirli entrambi, e non provar la sventura.»
- 18 Crimilde nel suo cuore si guardò dall'amore.
E visse, la principessa, molti giorni assai lieti,
perché non c'era nessuno ch'ella volesse amare.
Poi fu sposa con onore d'un guerriero assai prode.
- 19 Era proprio quel falco, che aveva visto nel sogno
che aveva spiegato sua madre. Come si vendicò crudelmente
sui piú stretti parenti che l'uccisero un giorno!
Per la morte di lui solo morirono molti figli di madre.

360 Ponete attenzione a quel ch'io dico, madonna.
Noi siamo quattro e per la durata di quattro giorni
porteremo tre abiti al giorno, e abiti così belli
da poter senza arrossire lasciare il regno di Brunilde.»

361 Chiesero congedo e se n'andarono, i guerrieri.
La regina Crimilde disse a trenta fanciulle,
ch'erano del suo seguito, di venire dalle loro stanze,
ed erano per quest'opera di gran lunga le piú dotate.

362 Sete d'Arabia, bianche come neve,
e ricche stoffe di Zazamanc, verdi come l'erba,
trapunsero di gemme; ne fecero vesti preziose.
Le tagliava Crimilde, la nobile fanciulla.

I NIBELUNGH

- 363 Pelli di bestie d'acqua, splendida imbottitura,
mai vista da genti straniere, in numero grande
coprirono con sete, e ne fecero vesti.
Udite gran meraviglia di questi abiti preziosi.
- 364 Dalla terra di Marocco e da quella di Libia
le sete piú belle che mai abbia avuto
alcuna stirpe di re, avevano in abbondanza.
E Crimilde dimostrò che ai cavalieri era molto devota.
- 365 Poiché avevano in mente eccelse avventure,
parvero assai povere le pelli d'ermellino.
Vi distesero sopra tessuti neri come il carbone,
quali i prodi guerrieri portano a corte ancor oggi.
- 366 Tra l'oro d'Arabia risplendevano le gemme.
La fatica delle donne fu certo assai grande:
in sette settimane le vesti furono pronte.
Anche le armature erano pronte per i guerrieri.
- 367 Finiti i preparativi fu allestito sul Reno,
con ogni cura possibile, un robusto vascello,
che qui li portasse, alla riva del mare.
Le nobili fanciulle erano stanche per la fatica.
- 368 Fu detto ai cavalieri che erano pronte per loro
le vesti eleganti che dovevano portar via,
come avevano chiesto. Il lavoro era compiuto.
Allora piú a lungo non indugiarono sul Reno.

...centi borchie intessute.
430 Frattanto agli stranieri eran rivolte superbe minacce.
Dankwart e Hagen ardevano di rabbia.
Preoccupava il loro cuore la sorte del loro re.
Pensavano: «Questo viaggio è nefasto a noi cavalieri.»

431 Frattanto Sigfrido, il coraggioso guerriero,
senz'esser visto da alcuno era andato al vascello,
dove giaceva nascosto il suo cappuccio fatato.
Subito lo mise in capo e non lo vide piú nessuno.

432 Tornò indietro di corsa. Trovò in folla i guerrieri
dove la regina dava inizio all'arduo torneo.
Vi giunse nascosto (ciò accadeva per magia),
e di quelli ch'erano là non lo vide nessuno.

433 Il luogo era designato dove avverrebbe il torneo
al cospetto degli audaci guerrieri, settecento e anche piú,
che vi avrebbero assistito. E tutti erano armati:
dovevano giudicare a chi spettasse la vittoria.

434 Ed ecco giunse Brunilde. Essa apparve armata
come se dovesse combattere per tutti i regni del mondo
Portava sulla seta molte fibbie dorate.
Il suo leggiadro colore splendeva superbo tra l'oro.

- 452 Se non fosse venuto in suo aiuto Sigfrido,
la donna a quel re avrebbe tolta la vita.
S'accostò a lui di nascosto e toccò la sua mano.
Gunther con angoscia conobbe la sua magia.
- 453 «Che cosa mi ha toccato?» pensò il prode guerriero.
E si guardava d'intorno; ma non vide nessuno.
Disse: «Sono Sigfrido, il tuo compagno fedele.
Di fronte alla regina non devi avere paura.
- 454 Dammi il tuo scudo e lascia ch'io lo regga,
e poni attenzione a quel che mi udrai dire.
Tu fai i movimenti, io compirò l'impresa.»
Quando il re lo riconobbe fu assai contento.
- 455 «Tu cela il mio inganno, non rivelarlo a nessuno,
e non potrà la regina vantare su di te
nulla di quella gloria di cui ha tanta speranza.
Guarda come la donna ti sta innanzi spavalda.»
- 456 Allora con tutta forza la splendida fanciulla
gettò l'asta contro uno scudo nuovo largo e forte,
che il figlio di Sieglind teneva con la mano.
Il fuoco sprizzò dall'acciaio come fosse levato dal vento.
- 457 La punta dell'asta forte passò tutto lo scudo
e si videro scintille levarsi dall'armatura.
Caddero per il colpo entrambi i due guerrieri possenti.
Se non fosse per il cappuccio sarebbero stati uccisi.
- 458 Al prode Sigfrido venne il sangue alla bocca.
Si alzò senza indugio. Prese, il forte eroe,
quell'asta che nello scudo gli aveva scagliata la donna.
La mano del forte Sigfrido indietro la rilanciava.

459 Pensava: «Non voglio colpire quella fanciulla leggiadra.»
E volse la punta dell'asta indietro verso di sé.
Con la mazza dell'asta giunse fino all'armatura
che risuonò fortemente per la forza della sua mano.

460 Il fuoco sprizzò dall'acciaio come levato dal vento.
Assestò il colpo con forza, il figlio di Siegmund.
Ella non resse il colpo malgrado il suo vigore.
In fede, il re Gunther non avrebbe potuto farlo.

461 La bella Brunilde si rialzò prontamente.
«Gunther, prode guerriero, grazie per il bel colpo.»
Pensava che lui l'avesse fatto con la sua forza.
L'aveva fatto, di nascosto, un assai piú forte guerriero.

- 814 Verso l'ora di vespro si levò un gran frastuono,
causato nella corte da prodi cavalieri
che tenevano tornei per scacciare la noia.
Accorsero a vedere molti uomini e donne.
- 815 Sedevano insieme le superbe regine.
Pensavano a due guerrieri, di gran merito entrambi.
Disse la bella Crimilde: «È tale il mio sposo
che tutti questi regni gli potrebbero esser soggetti.»
- 816 Disse la regina Brunilde: «E come potrebbe darsi?
Se nessun altro vivesse fuorché tu e lui,
allora questi regni potrebbe aver soggetti.
Ma finché vive Gunther, non potrà accadere mai.»
- 817 Ma Crimilde soggiunse: «Vedi come s'erger,
con quanta maestà supera tutti gli altri,
come la luna splendente supera le altre stelle?
Per questo a buon diritto può rallegrarsi il mio cuore.»
- 818 La regina Brunilde rispose: «Per quanto sia forte,
bello e coraggioso, devi ammettere che lo supera
Gunther, il guerriero, tuo nobile fratello.
Supera ogni altro re, è bene che tu lo sappia.»
- 819 Disse la regina Crimilde: «È così nobile il mio sposo
che non senza ragione l'ho ora lodato.
In tutte le cose il suo prestigio è assai grande.
Credimi, Brunilde, di Gunther non è da meno.»